l'Unità / martedì 2 febbraio 1965

Campidoglio

Tariffe e traffico: tutto rinviato alla commissione

Critiche comuniste all'atteggiamento della Giunta sui «tagli» al bilancio — Incontro con Moro?

Prima della riunione di ieri sera del Consiglio comunale, c'è stato un incontro fra i capigruppo consiliari lungo e alquanto animato. Si è discusso, ancora, del grave provvedimento di aumento delle tariffe dell'ATAC e della STEFER che, se approvato, porterebbe il prezzo del biglietto sulle principali linee a 75 lire, e della bozza di relazione «integrativa» — come l'ha definita il Sindaco — sul traffico e sulla organizzazione delle due aziende comunali. La conclusione è stata questa: tutta la materia — tariffe e «proposte integrative» — sarà rimessa alla commissione consiliare traffico e trasporti che dovrà esaminarla nei prossimi dieci giorni. In questa sede, i consiglieri comunisti — che con il loro deciso atteggiamento di opposizione all'aumento delle tariffe hanno in larga misura determinato i ripensamenti della Giunta — faranno conoscere le loro proposte. Al termine del suo esame, la commissione consiliare comunicherà quindi le sue decisioni alla Giunta, che poi riferirà in aula. A proposito della bozza della relazione Pala, dobbiamo esprimere il nostro rammarico per avere dato domenica scorsa ampia informazione delle nuove proposte della Giunta sui problemi dei trasporti pubblici e del traffico, ignorando che si trattava di un documento ancora in elaborazione e che era stato dato in visione sotto il vincolo della riservatezza.

La bozza, comunque, come abbiamo già accennato, dovrà essere esaminata e discussa in commissione. Vi sarà tempo e modo per sviluppare e approfondire il dibattito che da mesi abbiamo aperto su queste colonne.

Sempre nel corso della riunione dei capigruppo è stato concordato che il dibattito sulla situazione edilizia e sulla occupazione operaia a Roma si svolga nella seduta di martedì 8 febbraio. Questa sera, invece, verranno esaminate le mozioni presentate dai vari gruppi consiliari che, unanimi, hanno proposto una inchiesta sulle manutenzioni stradali. E' annunciata, in proposito, una relazione dell'assessore ai lavori pubblici Tabacchi il quale illustrerebbe, tra l'altro, un progetto per la sistemazione delle strade non più con manto bituminoso ma con calcestruzzo.

Protraendosi a lungo la riunione dei capigruppo, la seduta del Consiglio comunale è iniziata, di conseguenza, con notevole ritardo, tuttavia in tempo per concludere la discussione sui «tagli» al bilancio 1964 apportati dal ministero dell'Interno in accordo con i dicasteri del Tesoro e delle Finanze. La Giunta, che in un primo tempo aveva annunciato la intenzione di prendere soltanto atto dei «tagli» e di contrarre altri mutui, ha modificato il suo atteggiamento: il sindaco farà un passo presso il presidente del Consiglio on. Moro per invitarlo a chiedere un riesame della questione. In proposito la maggioranza ha presentato ed approvato un ordine del giorno che, stranamente, ha raccolto anche il voto favorevole del consigliere del PSIUP Licata. Il gruppo comunista ha votato contro dopo una dichiarazione del compagno sen. Gigliotti che ha criticato la Giunta la quale, pur avendo ricevuto il decreto interministeriale il 2 gennaio 1965, ne ha investito il Consiglio comunale soltanto il 27 gennaio, rendendo in tal modo difficoltosa la presentazione dei ricorsi previsti dalla legge.

Gigliotti ha rimarcato soprattutto come nell'ordine del giorno della maggioranza sia assente ogni considerazione di ordine politico. I tagli al bilancio di Roma, come del resto di altri comuni, sono infatti una conseguenza della linea Colombo, di compressione della spesa pubblica, contro l'autonomia degli enti locali e il loro sviluppo politico e sociale. Queste considerazioni erano contenute nell'ordine del giorno comunista che però, approvato quello della maggioranza (39 sì contro 31 no) è stato dichiarato decaduto. Il documento comunista proponeva un ricorso al Consiglio di Stato o al Capo dello Stato. Anche un ordine del giorno dei liberali, che, prendendo spunto dall'intervento del ministero, chiedeva un voto di sfiducia alla Giunta, non è stato messo in votazione.

Prima di arrivare al voto si è sviluppata una vivace discussione punteggiata da battibecchi fra il liberale Bozzi da una parte e il sindaco e il vice sindaco dall'altra. I consiglieri missini si sono schierati con i liberali. Da rilevare alcune note interessanti nell'intervento del capogruppo dc Darida il quale, pur fra diverse sfumature, ha criticato i provvedimenti governativi (e quindi la linea Colombo) parlando di «neutralità inadeguata ai problemi moderni...».

Caos del traffico in via Po

Un chilometro in dieci minuti

Un chilometro ogni dieci minuti. Sei chilometri l'ora. Non li abbiamo percorsi a piedi, ma in macchina per le strade intorno a Corso d'Italia dove, da sabato scorso, vige una nuova disciplina del traffico. Contachilometri e orologio alla mano siamo partiti da via dei Taurini alle 19. Tutto fila liscio per Castro Pretorio e piazza Indipendenza. In via Cernaia i primi intoppi che rallentano, di molto, la nostra andatura. In via Piave la macchina procede lentamente fermandosi in continuazione. Bene o male raggiungiamo piazza Fiume. Un cartello prega di transitare a passo d'uomo. Obbediamo. Imbocchiamo via Salaria. Sono le 19,12: abbiamo percorso due chilometri. Con altri sette minuti siamo allo incrocio con via Salaria. Abbiamo ripreso quota: sette minuti per quasi un chilometro. Le nostre speranze si rianimano. In un minuto esatto percorriamo quel tratto di via Po fino all'altezza con via Livenza. Il contachilometri scatta e noi ci fermiamo. Altri quattro minuti ci sono necessari per raggiungere Corso d'Italia. A piedi, è ovvio, avremmo fatto molto, molto prima. In via Romagna il traffico scorre liscio e così per via Boncompagni fino a cento metri dall'incrocio con via Veneto. Altra sosta.

Alle 19,30 giriamo l'angolo. Davanti all'Excelsior scatta il contachilometri: sono passati dieci minuti esatti da quando ha «girato» all'altezza di via Livenza. Dieci minuti per un chilometro: il record di lentezza si ripeterà poco più tardi.

Ma riprendiamo da via Veneto. Il traffico nell'elegante strada è abbastanza veloce e così anche a Porta Pinciana. I seguenti due chilometri proseguono lentamente, ma senza grossi intoppi. Percorriamo via Pinciana, attraversiamo di nuovo via Po, marciamo per via Tevere e via Aniene. Alle 19,35 imbocchiamo, per nostra disgrazia, via Nizza.

Sono tante le soste che l'invidia per i pedoni aumenta ogni minuto di più. La strada è a senso unico fino all'incrocio con via Mantova, dove un vigile ordina alle macchine di rimettersi in fila, sulla destra. Il contachilometri non si è mosso mentre sono passati altri dieci minuti. Giriamo l'angolo, imbocchiamo viale della Regina Margherita e ci accingiamo ad attraversare la piazza omonima. Alle 19,50 siamo all'incrocio con via Nomentana. In otto minuti siamo al giornale Cinquantotto minuti per sei chilometri. Ecco i risultati dei nuovi sensi unici. Che cosa ne pensa lo assessore Pala?

Il giorno

Oggi, martedì 2 febbraio (33-332). Il sole sorge alle 7,45 e tramonta alle 17,29. Luna: primo quarto il 9.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 81 maschi e 95 femmine. Sono morti 30 maschi e 21 femmine (dei quali 2 minori di 7 anni). Matrimoni: 21. Temperature: minima 11; massima: 21.

Incisioni

Una mostra di incisioni di Rafael Alberti, si inaugura domani sera alle 19, alla galleria «Penelope», in via Frattina 99. L'autore leggerà alcune poesie.

Lutto

E' morto il compagno Secondo Berlini, della sezione di Torpignattara. I funerali avranno luogo oggi alle 15, partendo dall'obitorio. Ai familiari le condoglianze dei compagni della sezione e dell'Unità.

Danza classica

Sono cominciati, a palazzo Brancaccio, largo Brancaccio 82, i corsi di danza classica per bambine e signorine.

il partito

Direttivo

Oggi, alle 9, si riunisce il Comitato Direttivo della Federazione.

Manifestazioni

OSTIENSE, ore 17,30, dibattito pubblico con Verdini; PARIOLI, ore 20,30, dibattito con Gianni Barisoni; PRATI, ore 20, assemblea con Robotti.

Commissioni

Domani, alle 18, in Federazione avrà luogo una riunione delle commissioni città e provincia e della corrente sindacale comunista della Camera del Lavoro. Relatore Morgia.

Convocazioni

TIBURTINO III, ore 16, attivo femminile zona Tiburtina con M. D'Arcangeli; ZONA OSTIENSE, ore 18, segreteria di zona; AURELIA, ore 20, C.D. con Rustichelli.

Amici Unità

Per la campagna abbonamenti all'Unità, Rinascita e Vie Nuove, oggi riunione a Borghesiana, ore 19, con Nascimbene; domani a Trastevere, ore 19,30, con Bruscani, a Torbellamonica, ore 19, con Nascimbene.

Assemblea comunisti Università

Oggi, alle 17,30, nella sede della federazione romana del PCI, in via dei Frentani, avrà luogo l'assemblea precongressuale della sezione universitaria. L'iniziativa di costituire una sezione universitaria del Partito che raggruppi i compagni che lavorano all'Università, al C.N.R., all'Istituto superiore della Sanità e al Policlinico è stata presa dal comitato direttivo della federazione ed è stata preceduta da un documento che è stato diffuso nei giorni scorsi.

Scippavano «a tre»

Erano specializzati negli «scippi a tre»: uno, più elegante degli altri, entrava nelle banche per scegliere il soggetto buono, in base, naturalmente, ai soldi che ritirava. Poi usciva con lui. Era il «via» per gli amici, uno per lo strappo, l'altro alla guida di una vistosissima moto rossa, con la targa di cartone. Ma il compito del primo non finiva lì: mentre gli altri «lavoravano» per la prima parte, lui saltava sulla sua «600» e intralciava il traffico, come un automobilista inesperto, per ritardare l'inseguimento. Sono stati arrestati Vittorio Proietti e Lallo di Castro. Il terzo, Amelio Giraldi, è stato denunciato in stato di irreperibilità.

Truffa al formaggio

Un dipendente infedele è stato arrestato ieri dai carabinieri del nucleo. Si tratta di Carmelo Doria (35 anni via Albalonga 7), il quale approfittando della fiducia che il suo principale — Nicola Cervelloni ora deceduto — gli concedeva, intascava i soldi per la vendita dei formaggi della ditta in cui era impiegato, presentando poi al signor Cervelloni, soltanto cambiali false.

Si uccide col gas

Un anziano guardiamacchine, invalido civile, Luigi Serra, di 61 anni, si è ucciso con il gas nella sua abitazione in via Machiavelli 17. Il fatto è accaduto ieri nel primo pomeriggio. Approfittando dell'assenza della moglie Ines, Luigi Serra si è seduto davanti alla cucina e, infilatosi in bocca il tubo del gas, ha aperto la chiavetta aspettando la morte. La moglie rientrando alle 17,30 lo ha trovato cadavere.

Oscuro dramma di un giovane sulla Roma-Cassino

Amputato dal treno grida: «Mi hanno buttato sotto!»

Ha avuto una gamba mozzata, ma è riuscito ugualmente a trascinarsi per decine di metri

Travolto da un treno, un giovane ha perso una gamba: sanguinante, senza l'arto, è riuscito a calarsi lungo un tubo del viadotto della ferrovia sin sulla strada sottostante ed a percorrere una trentina di metri, prima di essere visto e soccorso. Si chiama Gesualdo Loiacono, ha 30 anni e abita in via Cibele 10: si salverà. «M'hanno buttato sotto il treno! E' stato uno che non avevo mai visto; mi ha dato uno spintone proprio mentre arrivava il convoglio. Chissà perché ce l'aveva con me...», ha detto prima di essere operato, ai poliziotti della Mobile che si erano precipitati al San Giovanni per interrogarlo. Può darsi che le cose siano andate in altro modo: forse — secondo gli investigatori — il giovanotto, sorpreso insieme con altri due amici in un cantiere, può essere finito sotto il treno — il diretto Roma-Cassino — nella fuga precipitosa.

Tentato omicidio o disgrazia, dunque? Il «giallo» è avvenuto ieri sera poco dopo le 23, quando un passante, Riccardo Massini, ed un agente, Francesco Guarini, hanno sentito un uomo lamentarsi in una stradicciola poco lontana da via Lucio Mario Perpetuo, al Quadraretto. Si sono avvicinati e con orrore hanno visto il giovane sanguinante, la gamba sinistra amputata. Anche a loro, il Lojacono ha ripetuto di essere stato aggredito. «Mi volevano ammazzare», ha balbettato infatti prima di svenire. Quando si è ripreso, era in ospedale: e già alcuni agenti erano stati inviati nella zona alla ricerca del fantomatico aggressore. La battuta non ha avuto successo: lo sconosciuto era scomparso.

Intanto, il guardiano di un vicino cantiere della metropolitana si era recato al commissariato di zona: al sottufficiale di notturna, aveva raccontato di aver trovato un rotolo di cavi d'alta tensione spostato, di essersi insospettito e di aver girato tutto il cantiere: di aver, visto, infine, tre, forse quattro giovani fuggire a gambe levate verso la ferrovia. Gli investigatori hanno subito voluto collegare gli episodi: naturalmente, non hanno potuto interrogare il Loiacono. Lo faranno solo questa mattina quando il giovane si sarà ripreso dall'operazione.

Aggressione o disgrazia lo oscuro episodio è avvenuto qualche minuto prima delle 23: il macchinista del convoglio, che era partito qualche attimo prima da Termini, non si è accorto di nulla. Gesualdo Loiacono è finito con la gamba sotto gli ultimi vagoni: ferito, non è rimasto accanto ai binari. Forse ha voluto tentare di *fuggire* lo stesso... hanno detto i poliziotti. Forse, è andata così: il giovane ha tentato il tutto per tutto. Si è aggrappato ad un tubo e si è calato nella strada sottostante: sul metallo è rimasta una lunga striscia di sangue. Saltellando, ha fatto un'altra trentina di metri: poi ha dovuto cedere. Si è accasciato al suolo, semisvenuto: ed ha cominciato ad invocare aiuto.

Clamorosa protesta di 700 insegnanti

Disertano il «concorso-beffa»

Novecento professori per 189 cattedre di «Ragioneria e tecnica»: il concorso si è trasformato in una clamorosa protesta. Almeno settecento insegnanti si sono rifiutati di entrare nel Palazzo degli esami e hanno vivacemente protestato davanti al ministero della Pubblica Istruzione. «Siamo stufi di essere presi in giro» — dicevano pressappoco i dimostranti — «In Italia ci sono 1.264 cattedre ma vengono messe in concorso "a rate"; a molti di noi tocca lavorare senza stabilità d'impiego: insegniamo e onnomina triennale e ogni volta cambia la sede». Complessivamente, per tutte le materie, i professori fuori ruolo sono 172.000.

Nella foto: gli insegnanti protestano davanti al ministero della Pubblica Istruzione.

A 6 mesi dalla scarcerazione

Saluta la madre e sfugge ai due secondini

Luciano D'Antoni, un giovanotto di 27 anni già noto per una sua spericolata fuga alla polizia, ha piantato in asso, ieri mattina, agenti carcerari che lo scortavano dal carcere di Ancona al manicomio criminale di Aversa, durante una breve sosta in via del Pellegrino dove si era recato, con il permesso del giudice, per salutare i famigliari. Il giovane è saltato sulla moto di un amico che lo attendeva — non è ancora accertato se per un precedente accordo — ed ha fatto perdere rapidamente le sue tracce nei vicoli di Regola. Non è servita a nulla neppure una battuta effettuata dalla squadra mobile e diretta dal dottor Cetroli, il funzionario, cioè, che nel 1962 lo aveva arrestato al termine di un lungo inseguimento a cento all'ora per le strade del centro. In seguito il D'Antoni era stato riconosciuto colpevole di alcuni scippi e condannato a due anni di reclusione e a sei mesi di «controllo» nel manicomio criminale di Aversa.

Luciano D'Antoni

Nella sua fuga il detenuto è stato indubbiamente facilitato dal fatto che non portava manette, in quanto aveva già scontato il suo periodo di detenzione, e che i suoi custodi erano psicologicamente impreparati alla sua improvvisa decisione di riacquistare la libertà.

I due agenti e Luciano D'Antoni erano partiti alle 7 dal carcere di Ancona a bordo di una «1500» adibita al trasporto di detenuti «tranquilli». Il giovanotto aveva avuto il permesso, prima di proseguire per Aversa, di fermarsi a casa sua a salutare i genitori. La vettura si è quindi fermata davanti al negozio del padre di D'Antoni, in via del Pellegrino, ed in breve il giovanotto è stato circondato da parenti ed amici. Proprio per evitare che il capannello potesse far sorgere cattivi pensieri al giovanotto, le guardie carcerarie hanno invitato i parenti più stretti in un vicino bar.

Nel locale Luciano D'Antoni, sua madre, sua sorella e la fidanzata (il padre non aveva potuto lasciare il negozio) si sono seduti in una saletta interna, insieme ad un agente, mentre il secondo si è piazzato sulla porta. La conversazione è stata fitta per almeno un quarto d'ora: il giovanotto è stato affettuoso con la madre, galante con la fidanzata. Sembrava tutto tranquillo. A un certo punto il D'Antoni si è alzato, si è avvicinato al bancone, ha ordinato una bibita. Ne ha bevuto mezzo bicchiere, poi — profittanto del fatto che l'agente di guardia alla porta era entrato per sorbire il caffè e non lo sorvegliava attentamente — ha varcato la soglia con un balzo ed è saltato sul sedile di una moto, che si era fermata pochi secondi prima a motore acceso, guidata da un giovanotto.

Conferenza

«Farmacologia delle tossine batteriche» è il tema della conferenza che avrà luogo lunedì sera alle 18, nell'Aula dei Convegni dell'Istituto Superiore di Sanità, in viale Regina Margherita 299. Parlerà la professoressa Helena Raskovà, direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Accademia Cecoslovacca delle scienze.

Scioperi e comizi

Edili: cominciata la «settimana di lotta»

E' cominciata ieri la «settimana di agitazione» degli edili e degli operai delle industrie collegate all'edilizia. I 500 lavoratori dell'impresa «Molinari» e quelli della SIRTE sono scesi in lotta, i primi per ottenere il pagamento del 7 per cento e i secondi per eleggere la commissione interna; sono stati inoltre effettuati i primi comizi di cantiere e i primi giornali-parlati. Ovunque gli edili hanno dimostrato di essere pronti a seguire le direttive del sindacato unitario nella grande lotta per il lavoro, una nuova politica della casa e contro il blocco dei salari.

La necessità di rimuovere al più presto la crisi dell'edilizia e delle industrie ad essa collegate, è nuovamente emersa anche ieri nel settore dei laterizi. A Monterotondo la TEMPORA ha chiuso i battenti e ha rifiutato di pagare i salari ai 200 dipendenti, la IMMOBILIARE di Prima Porta ha licenziato 70 lavoratori.

TRASPORTI — Dopo lo sciopero degli ex-dipendenti della Marozzi e dei 5 000 lavoratori della Stefer, è pervenuta ieri al sindacati una convocazione del ministro dei Trasporti on. Jervolino, le organizzazioni sindacali hanno diffuso un comunicato nel quale affermano che se domani il ministro non dovesse dare ampie assicurazioni che le linee in concessione alla Stefer e all'Atac non saranno affidate a privati, tutti i lavoratori dei trasporti entreranno in lotta.

Domani tornano anche a scioperare i dipendenti dell'ATAR. I lavoratori rivendicano la stabilità d'impiego.

Bambino di 17 mesi annega nella vasca

Un bimbo di 17 mesi è morto annegando in pochi centimetri d'acqua contenuti in una piccola vasca che accoglie gli scarichi del palazzo di via Casale Rocchi a Pietralata dove viveva. La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio alle 17,30: il piccino, Giuseppe Palici, è stato soccorso dalla mamma e da alcuni inquilini dello stabile alcuni minuti dopo essere caduto nella vasca. Inutile è stata la folle corsa verso il Policlinico.

Giuseppe Palici era il terzo ed ultimo figlio di un facchino, Carlo Palici, e di Lombardina Gianfranceschi.

Nessuno ha assistito alla tragedia, nè l'ha potuta impedire. Forse Giuseppe Palici è scivolato, forse ha sporto la testa ed ha perso l'equilibrio: fatto sta che si è infilato con la testa sotto l'acqua e forse si è dibattuto ma non ce l'ha fatta a salvarsi. Intanto la mamma si era accorta della sua scomparsa ed aveva cominciato a cercarlo affannosamente, prima dentro casa e poi, con l'aiuto di alcuni coinquilini, sulle scale. Alla fine, un uomo ha visto il corpicino: ha gridato e Lombardina Gianfranceschi è corsa giù, nel cortile, stravolta. E' stata lei stessa a tirar fuori dall'acqua il figlioletto, a stringerselo al seno: qualcuno ha fermato allora un'auto di passaggio. Il piccino è morto durante il percorso verso l'ospedale, tra le braccia della madre.

Muore nell'automobile dove aveva dormito

Un mendicante, salito su un'auto in sosta durante la notte per ripararsi dal freddo, è stato colto da un malore ed è morto, senza riuscire a chiamare aiuto. La macabra scoperta è stata fatta al mattino dal proprietario dell'auto, una Bianchina targata 547121, lasciata in sosta a piazza San Felice da Cantalice, a Centocelle. Soltanto dopo alcune ore i carabinieri sono riusciti a identificare l'uomo per Francesco Celani di 63 anni.

Il tragico episodio è avvenuto durante la notte: come spesso faceva, a detta di alcuni conoscenti, il Celani per ripararsi dal freddo ha cercato fra le auto parcheggiate nella zona una che avesse gli sportelli aperti. Trovata la Bianchina di Lucio Ventura, 52 anni, proprietario di un negozio di calzature in via dei Castani 1, vi è salito e si è sdraiato sui sedili.

Quando è stato colpito dal malore il Celani non ha avuto la forza di chiamare aiuto, di scendere dall'auto: si è aggrappato alla spalliera del sedile ed è scivolato giù supino.

Per i trasporti incontro col ministro